

I dimenticati

Agostina Belli, la ragazza del Giambellino che sognava il cinema

di Pierfranco Bianchetti



La chiamano Mariuccia, ma il suo nome è Agostina Maria e il suo cognome Magnoni. Nata a Milano il 13 aprile 1949, figlia di un artigiano e della proprietaria di una pensione, la ragazza di bella presenza con stupendi occhi azzurri, spigliata e allegra, vive nel quartiere periferico del Giambellino, quello della celebre canzone di Gaber. Benvoluta da tutti, deve però difendersi dalla prepotenza dei maschi. La sua vita non è priva di difficoltà. Pochi soldi, un futuro incerto e la dolorosa separazione dei genitori, la costringono a crescere rapidamente. Nel suo animo insegue un sogno, entrare nel mondo del cinema. Dopo tre anni di scuola professionale s'impiega come

segretaria d'azienda alla Rinascente, ma il suo carattere indipendente e ribelle non è adatto a sopportare il lavoro subordinato, con il cartellino da timbrare e gli orari fissi da rispettare. Sceglie allora di vendere per la Mondadori le enciclopedie porta a porta finché la fortuna gira dalla sua parte. Nel gennaio 1968 Carlo Lizzani sta per girare "Banditi a Milano", l' *instant movie* dedicato alle gesta sanguinarie della banda Cavallero che il 25 settembre 1967, dopo una rapina al Banco di Napoli, è inseguita dalle volanti della polizia per le vie cittadine. Durante la fuga i rapinatori lasciano sul terreno tre morti più un quarto deceduto nei giorni successivi. Su consiglio di un'amica, invia alla produzione una sua foto tessera che finisce nelle mani del regista. Così il piccolo ruolo, quello di un ostaggio, è suo. Nel film è una giovane sequestrata in banca da Cavallero interpretato dal grande Gian Maria Volontè e trascinata in auto prima di essere abbandonata illesa in una strada di campagna. Nei mesi seguenti si mantiene come fotomodella e con la partecipazione a qualche Carosello. L'anno dopo Agostina Belli (il nome d'arte che ha scelto) è scritturata dal regista Mario Amendola per "Il terribile ispettore", prima pellicola da protagonista di Paolo Villaggio all'epoca proveniente dal cabaret. È la storia di Paolo De Angelis, portantino di un ospedale che si spaccia come medico contro il volere della sua fidanzata Giorgina. Dopo aver partecipato a "Angeli senza Paradiso", con il giovanissimo Al Bano nei panni improbabili di Franz Schubert, l'attrice deve affrontare un periodo molto difficile della sua vita. Prima è investita da un'auto in una strada milanese, incidente che la costringe a una lunga degenza all'ospedale, e poi, nel febbraio 1970, lo choc per l'assassinio della madre uccisa nella sua pensione di via Copernico da qualcuno che non sarà mai scoperto. Agostina riesce a riprendersi e il triennio 1970-1973 la vede su diversi set cinematografici al fianco di attori stranieri importanti: "Il caso Venere privata" con Bruno Cremer, "Revolver" con Oliver Reed, "Barbablù" con Richard Burton, "Un taxi color malva" con Philippe Noiret, Fred Astaire e Charlotte Rampling, "Il genio" con Yves Montand e "Holocaust 2000" con Kirk Douglas. È però la fortunata commedia diretta da Lina Wertmüller "Mimì metallurgico ferito nell'onore", protagonista Giancarlo Giannini, che la rende popolare presso il grande pubblico (è Rosalia, la moglie catanese infedele dell'operaio immigrato a Torino). Ben presto diventa una delle interpreti più espressive della commedia italiana degli anni Settanta e un modello femminile caratterizzato da una sensualità non sofisticata ma popolare.

Nel '73 Agostina, nuovamente perseguitata dalla sfortuna, è coinvolta in un grave incidente sul set di "Sepolta viva" di Aldo Lado tratto



dal romanzo omonimo di Carolina Invernizio, dove rischia di morire per annegamento nel locale invaso dall'acqua nel quale è immersa. Suo compagno di lavoro è l'attore norvegese Fred Robsham, fratello della prima moglie di Ugo Tognazzi che diventerà suo marito. Il loro matrimonio durerà fino al 1988. La Belli lanciata è sempre più richiesta da molti registi: Pasquale Festa Campanile, Lucio Fulci, Robbe-Grillet, Pierre Kast, Paolo Cavara e altri. Nel '74 vince il Globo d'oro per "Il piatto piange" per la regia di Paolo Nuzzi, tratto dal romanzo di Pietro Chiara, e nel '75 Dino Risi le dà la possibilità di confermare il suo talento in "Profumo di donna" al fianco del gigante Vittorio Gassman nel ruolo di Sara, una giovane napoletana innamorata e non corrisposta dal capitano Consolo che ha perso la vista in un incidente. Tre anni dopo ancora una soddisfazione. Vince il David di Donatello in "Telefoni bianchi", sempre di Risi, nei panni di una cameriera veneziana decisa a sfondare nel cinema durante il periodo fascista. La pellicola accolta male in Italia ottiene invece successo in Francia. Seguono "Cara sposa" del 1976 di Campanile, "Doppio delitto" di Steno del 1977, "Enfantasme" di Sergio Gobbi del 1978.



All'inizio degli anni Ottanta arriva improvvisamente il declino e le vengono offerte solo parti di scarso interesse. Il cinema italiano le ha ormai voltato le spalle. Dopo essersi trasferita in una proprietà sul lago di Bracciano per soddisfare il suo desiderio di vivere a contatto con la natura, l'attrice si concede ancora qualche performance cinematografica. Nel 2006 è nel cast di "Uno su due" di Eugenio Cappuccio con Fabio Volo e nel 2008 in "Amore che vieni, amore che vai" di Daniele Costantini. Due film che concludono la carriera artistica di Agostina Belli, la ragazzetta spavalda del Giambellino.

